

LA RICORRENZA

Nel solco del Concilio l'inizio di un'esperienza che oggi coinvolge 150mila ragazzi dai 4 ai 14 anni. A Roma l'iniziativa "Light up" con gruppi da tutta Italia. L'attenzione alla città al centro del cammino giubilare

Da sapere

Tre giorni per guardare al futuro

È cominciata l'iniziativa nazionale "Light up. Ragazzi in sinodo", l'appuntamento che vuole celebrare a Roma i 50 anni dell'Acr con bambini e preadolescenti giunti da tutta Italia in rappresentanza dei 150mila iscritti all'Acr. Ieri l'apertura nella Fraterna Domus a Sacrofano con la preghiera di accoglienza e le prime iniziative. Stamani alle 9 nella Basilica di San Pietro, presso l'Altare della Cattedra, la Messa presieduta dal vescovo di Foligno, Gualtiero Sigismondi, assistente generale dell'Azione cattolica italiana. A mezzogiorno i ragazzi dell'Acr si sposteranno in piazza San Pietro per la preghiera dell'Angelus con papa Francesco. Nel pomeriggio alle 16 la festa per i 50 anni nell'auditorium della Conciliazione. Al termine il rientro a Sacrofano per la cena e la festa serale con la Bim Bum Band di Padova. Domani mattina sono in programma le attività in gruppi. Quindi alle 11 le conclusioni in assemblea e la preghiera finale.

Oblati San Giuseppe A Parete, Spinillo ha ordinato un prete

Acr, 50 anni accanto ai ragazzi

Feste ed eventi in tutta Italia per l'anniversario del "ramo" dell'Azione cattolica che guarda ai più piccoli. Il responsabile nazionale, Marcelli: i bambini protagonisti nella Chiesa. La santità? È anche a loro misura

GIACOMO GAMBASSI

Avere cinquant'anni e sentirsi sempre giovani, anzi di più. Festeggia il suo primo mezzo secolo di vita e di impegno l'Azione cattolica ragazzi che in tanti, tantissimi continuano a chiamare con affetto semplicemente Acr. Era il 1969 quando l'associazione decideva di rivolgere un'attenzione speciale a chi ha dai 4 ai 14 anni. Una "svolta" maturata nel solco del Vaticano II e legata all'*Apostolicam actuositatem*, il decreto sull'apostolato dei laici firmato da Paolo VI e datato 1965. «Nell'Azione cattolica – racconta l'attuale responsabile nazionale Acr, Luca Marcelli – emerge l'urgenza di farsi interpreti di un importante passaggio del documento conciliare. È quello in cui si esige dai giovani "una corrispondente attività apostolica". In pratica, la nostra esperienza comincia dall'intuizione che i ragazzi possano essere testimoni di Cristo fra i compagni. Così si supera la concezione limitante secondo cui il ragazzo sia come un contenitore da riempire e lo si eleva a discepolo missionario, capace di vi-

«Il mio percorso nell'Acr? Mi ha fatto vivere la comunità ecclesiale in modo pieno. E ha portato frutti inaspettati»

MATTEO MARCELLI

Da sempre iscritto all'Azione cattolica della diocesi di Carpi, storico, saggista ed esperto di storia religiosa del '900, Paolo Trionfini ha dedicato gran parte della sua esperienza di fede ai ragazzi. Educatore Acr e poi animatore dei Giovanissimi in parrocchia, dal 1986 al 1992 è stato vicepresidente del Settore giovani di Ac. Dal 2002 al 2008 presidente diocesano, prima di essere eletto con la XIII assemblea Consigliere nazionale e poi nominato vicepresidente del Settore adulti. Ha presieduto la commissione storica nella fase diocesana del processo di beatificazione di Odoardo Focherini ed è stato nominato direttore dell'Istituto "Paolo VI" per la storia dell'Azione cattolica e del Movimento cattolico in Italia, collaborando anche con il Centro studi della presidenza nazionale. **Perché nasce l'Acr e con quale prospettiva?** L'Acr nasce con il nuovo statuto dell'Azione cattolica nel 1969. Non viene dal nulla, ma

vere una fede ad "altezza di bambino" e di raccontarla ai coetanei».

Oggi sono 150mila i piccoli e i preadolescenti che da Nord a Sud dell'Italia sono coinvolti in un'avventura che punta a formare "buoni cristiani e onesti cittadini", si direbbe prendendo a prestito le parole di Don Bosco. Il giubileo dell'Acr viene festeggiato in questi giorni in tutta la Penisola con feste e iniziative che animano piazze, parrocchie e diocesi o con eventi regionali. L'appuntamento nazionale è a Roma dove da ieri a domani si svolge "Light up. Ragazzi in sinodo" che raduna nella Capitale una folta rappresentanza del "baby popolo" dell'Azione cattolica e che vuole «illuminare di bellezza» le metropoli. «Il titolo esprime un nostro proposito – afferma Marcelli –: desideriamo che i ragazzi

si impegnino in prima persona perché l'Acr possa continuare ad accendere una luce nella loro vita e in quella delle nostre città. Una luce che viene dall'incontro con il Signore». E proprio la *polis* è al centro del cammino di questo cinquantesimo anno. «È la città giusta» lo slogan del percorso 2019-2020. «In occasione del 150° dell'associazione – sottolinea il responsabile nazionale – papa Francesco ha chiesto all'Azione cattolica nel 2017 di guardare alla "grande politica". Ecco, anche i ragazzi possono prendersi cura della città dell'uomo. E l'Acr è in grado di essere una palestra per la costruzione del bene comune. Se i nostri paesi, piccoli o grandi, sono toccati da ferite e da lacerazioni sociali, i ragazzi sono come sarti: sanno cucire e unire tutto al di là delle differenze».

In mezzo secolo è cambiato il volto dell'infanzia. «Ma le tre scelte profetiche che orientano il nostro agire restano ancora valide e, direi, di straordinaria attualità – chiarisce Marcelli –. La prima è quella di scommettere sulla dimensione comunitaria dell'educazione. Sono gli adulti e i giovani che si dedicano ai più piccoli. È un'intera associazione che vive la propria responsabilità educativa». La seconda scelta prevede che i ragazzi «siano davvero protagonisti», dice il responsabile nazionale. «Non quindi destinatari di una proposta ma in prima linea. Di fatto cambia totalmente la percezione che abbiamo di loro anche nel rapporto con la fede: l'infanzia non è più un tempo dell'attesa in vista della piena coscienza che si ha di Dio, ma un cammino in cui la san-

tità è a misura di ragazzo». Terzo elemento è la sfida di essere discepoli fin da piccoli. «L'Acr continua a formare a tutte le dimensioni della vita cristiana: dalla preghiera alla carità, passando per la liturgia. E ciò consente di prendersi a cuore i destini della comunità sia cristiana sia civile».

L'Acr, come tutta l'Azione cattolica, ha il suo perno nella parrocchia. «Papa Francesco ripete che la parrocchia non è una struttura a termine. Credo che essa non debba ridursi a un'agenzia educativa fra le tante ma essere luogo significativo di vita. Se la comunità parrocchiale sa intercettare l'esistenza di un ragazzo, allora sarà ancora "fontana del villaggio". Non si tratta di copiare modelli esterni ma di favorire l'incontro fra i piccoli e la Chiesa». Un ruolo essenziale è svolto dalla famiglia che va coinvolta in un'alleanza educativa. «È indispensabile far sì che le famiglie trovino nella parrocchia una bussola per i loro bisogni, un riferimento dove è possibile confrontarsi sulla vita dei figli e superare la solitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi dell'Acr in via della Conciliazione a Roma / Ufficio stampa Acr

«Una realtà che ha qualificato la catechesi e ha contribuito in modo significativo a rinnovare i percorsi di iniziazione cristiana»

terminante da questa realtà. L'associazione è stata riconosciuta come esperienza qualificante per l'iniziazione cristiana dei ragazzi e come percorso di preparazione ai sacramenti. Un'acquisizione importante, non diffusa in tutte le diocesi, ma preponderante.

Come può l'Acr affrontare la crisi di fede che attraversa il mondo dei ragazzi oggi?

Direi che il problema riguarda tutta la Chiesa italiana, anzi occidentale. Mi pare comunque che l'Acr non risentita più di altre esperienze di questo fenomeno. Anzi credo che abbia più opportunità di interpretare il proprio ruolo. Il fatto che si faccia leva sul protagonismo dei ragazzi è un approccio originale e rende questa sfida alla portata, non solo nell'oggi ma anche nel futuro.

Come aiutare l'Acr in questa impresa?

Sicuramente l'ascolto è una chiave di volta imprescindibile. Affianco metterei il dialogo sempre più intenso e ravvicinato con i genitori. Nella fascia di età in cui opera l'Acr non si può fare a meno di dialogare con i genitori, perché l'educazione alla fede dei ragazzi non può essere un'esperienza una tantum o sconnessa dalla vita generale dei bambini. Serve un dialogo più fecondo e intenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STORICO

«Al centro la sfida educativa»

Trionfini: un impegno che unisce le generazioni. E sollecita le famiglie

scere quando ero ancora ragazzo, nell'ambito di un'associazione capace di far vivere la Chiesa in modo sempre più pieno e a misura di giovane, generando un senso di appartenenza difficile da riscontrare in altre esperienze. **Perché nasce l'Acr e con quale prospettiva?**

L'Acr nasce con il nuovo statuto dell'Azione cattolica nel 1969. Non viene dal nulla, ma

si ricollega a un'attenzione ai giovani che l'Ac aveva coltivato da decenni, almeno dagli anni Venti. Con una differenza: rispetto alle esperienze precedenti, quelle che venivano chiamate "Sezioni minori" ed erano collegate ai rami dell'associazione ognuna secondo il genere o la fascia di età, l'Acr nasce come esperienza unitaria, espressione educativa di tutta l'associazio-

ne. Questo è il cuore dello statuto: l'attenzione educativa, fino ad allora ripartita nei singoli rami associativi, diviene una prospettiva di tutta l'associazione nel suo insieme. **Qual è il contributo di Acr alla Chiesa italiana?**

Direi che si iscrive nella svolta avvenuta con il Concilio Vaticano II e si può sintetizzare nel rendere i ragazzi protagonisti della vita della Chiesa at-

traverso l'esperienza associativa. Questo è il portato della missione dell'Acr, che non è affatto conclusa e continua a vivificare tutta la Chiesa.

Come è cambiata l'Acr dalla sua fondazione ad oggi?

Si è modificata assieme al rinnovamento avvenuto nella Chiesa nel lungo cammino del post-Concilio. In particolare direi che la catechesi è stata vivificata in maniera de-

parrocchia padre Falco celebrerà la sua Prima Messa attorniato dalla sua comunità e dai confratelli guidati dal padre provinciale Alberto Barbaro. L'ordinazione sacerdotale di ieri era stata preceduta da una Veglia di preghiera svoltasi nella stessa comunità che ieri pomeriggio si è stretta attorno al nuovo sacerdote, che proseguirà il suo ministero in questa parrocchia dove già da tempo è punto di riferimento della pastorale.